

Friuli Venezia Giulia

Rapporto immigrazione 2025

Le presenze

Secondo i dati provvisori emessi dall'Istat, al 31/12/2024 i residenti stranieri in regione salgono a 123.215, con una crescita del 2,6% rispetto ai dati consolidati di fine 2023 (che indicavano la presenza di 120.144 residenti stranieri). Questo aumento, se confermato, porterebbe l'incidenza della componente straniera al 10,3% su una popolazione regionale di 1.194.095 abitanti, trainata sia dalle 1.264 nascite che da un saldo migratorio con l'estero positivo (+6.716 unità). L'incidenza degli stranieri varia nelle diverse classi di età e raggiunge il livello massimo (19,4%) nel gruppo 30-44 anni. Rilevante anche l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza, che passano dalle 4.187 del 2023 alle 5.372 del 2024 (superando perfino il record di 5.525 registrato nel 2015), con un aumento del 28,3%.

Nella ripartizione provinciale, in termini assoluti Udine si conferma al primo posto per numero di presenze, seguita da Pordenone, Trieste e Gorizia. Considerando invece l'incidenza degli stranieri sulla popolazione, il primo posto spetta alla provincia di Gorizia (13,6%), seguita da quelle di Trieste (11,5%), Pordenone (11,2%) e, unica al di sotto della soglia del 10%, Udine (8,4%).

La composizione per nazionalità vede sempre il primato della Romania (25.435 residenti, 21,2% del totale stranieri), seguita da Albania (9.716, 8,1%), Bangladesh (7.775, 6,5% a livello regionale, 31,5% in provincia di Gorizia), Ucraina (7.052, 5,9%) e Serbia (5.444, 4,5% a livello regionale, 15,0% in provincia di Trieste). Tuttavia, più della situazione dell'immigrazione, a risaltare sulla stampa locale sono le cifre relative agli emigrati. Da diverso tempo, infatti, si continua a sottolineare che le partenze riguardano sempre più persone qualificate¹: a livello provinciale, tra i 25-34enni emigrati nel 2023 i laureati erano il 61,6% a Trieste (il valore più alto in tutto il Nord-Est), il 60,1% a Udine, il 58,8% a Gorizia e il 54,3% a Pordenone.

L'integrazione scolastica e lavorativa

Anche nell'a.s. 2023/2024 prosegue l'aumento, già osservato negli anni scorsi, del numero degli studenti privi di cittadinanza italiana, a fronte di una decrescita complessiva della popolazione scolastica. Mentre i primi, infatti, raggiungono quota 22.140 (con una crescita dell'1,6%), la popolazione scolastica totale cala dell'1,5%, attestandosi a 148.605 unità. Si potrebbe quasi dire che la popolazione scolastica regionale diventa sempre più "straniera",

¹ V. da ultimo, *Messaggero Veneto*, 26/07/2025, "Nord Est bye bye, partiti 11mila giovani. Oltre la metà di chi espatria è laureato".

se non fosse che 14.279 alunni privi di cittadinanza italiana (il 64,5% del totale) sono in realtà nati in Italia e fanno registrare un aumento dello 0,9% su base annua. Questo trend positivo si limita però agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado (che crescono rispettivamente del 3,6% e del 4,4%), mentre quelli delle scuole dell'infanzia calano del 3,0%. Nell'a.s. 2023/2024 l'incidenza media degli stranieri sul totale degli studenti ha raggiunto la cifra record del 14,9%, risultando in costante aumento dall'a.s. 2012/2013, quando gli alunni stranieri erano l'11,5% del totale. Negli anni il Friuli Venezia Giulia si è collocato sempre al di sopra del valore nazionale (che nell'a.s. 2023/2024 si ferma all'11,2%), ma al di sotto di quello del Nord-Est, che tocca invece il 16,1%.

Diversamente da quanto appena visto per gli studenti, l'incidenza dei lavoratori stranieri in regione non registra spostamenti significativi: nel 2024 riacquista infatti quello scarto di 0,4 punti percentuali che aveva perso nel 2023 (in rapporto al 2022) e si attesta nuovamente sull'11,1%. Cresce invece il tasso di disoccupazione dei lavoratori stranieri, che passa dal 9,5% del 2023 al 10,9% del 2024, mentre quello degli italiani scende dal 3,9% al 3,5%. Di conseguenza, i disoccupati stranieri arrivano a sfiorare il 30% del totale (29,8%), avvalorando l'idea di un mercato del lavoro regionale "a due velocità". Un dato interessante è quello relativo alla disoccupazione femminile, che risulta più bassa fra gli stranieri (il 51,4% dei disoccupati è donna) rispetto alla media regionale (54,1%). I lavoratori stranieri si confermano particolarmente presenti rispetto agli italiani nell'industria (42,8% contro il 28,0%), in particolare nell'edilizia (10,5%, contro 5,6%), e nel lavoro domestico (12,3% contro l'1,1% degli italiani). Nelle tipologie professionali si conferma la classica piramide rovesciata, che vede i lavoratori italiani impiegati al 39,5% in posizioni dirigenziali e gli stranieri al 44,6% nel lavoro manuale specializzato. Se questa è la condizione dello straniero nel mercato del lavoro dipendente, appare plausibile il tentativo di mettersi in proprio facendo impresa. Non è dunque un caso che le imprese con titolari nati all'estero (oltre 14.000 a fine 2024) siano cresciute del 4,4% nell'ultimo anno e del 14,5% nel quinquennio 2019-2024, parallelamente ad una decrescita delle imprese italiane, che negli stessi periodi hanno perso rispettivamente l'1,7% e il 7,4%.

Il contrasto al caporalato in agricoltura

Il 2024 è stato caratterizzato da una recrudescenza di episodi di sfruttamento del lavoro e di caporalato nell'agricoltura, culminato nella tragica e assurda morte di Satnam Singh nelle campagne della provincia di Latina. Il "risveglio" dell'opinione pubblica e dei media su un dramma complesso e "scomodo", che troppo spesso viene passato sotto silenzio, ha favorito l'emergere di una nuova consapevolezza: il fenomeno del caporalato è profondamente radicato nell'agricoltura italiana e non si limita alle regioni del Centro-Sud, come finora da più parti si è voluto credere. Anche il Friuli Venezia Giulia non è esente da fenomeni riconducibili al caporalato, soprattutto nel comparto viti-vinicolo, punta di diamante dell'agricoltura regionale, che nel complesso ha fatto registrare un valore aggiunto di 550 milioni di euro nel 2022 e dà lavoro ad oltre 17.500 persone, di cui quasi 8.000 stranieri. Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo nell'agricoltura regionale presenta caratteristiche diverse rispetto al Centro-Sud e si basa essenzialmente sul fenomeno delle "cooperative senza terra", sorta di intermediari che gestiscono squadre di lavoratori (quasi sempre stranieri, fra cui anche diversi richiedenti asilo) e offrono agli imprenditori agricoli soluzioni "tutto compreso" per le diverse lavorazioni

di cui le colture necessitano. Date le condizioni di estrema precarietà di tale manodopera, allo sfruttamento lavorativo si somma in molti casi quello relativo all'alloggio. Nella situazione di completa dipendenza in cui i braccianti vengono spesso a trovarsi, alloggio e lavoro tendono a costituire un binomio inscindibile, soprattutto nei casi in cui il lavoratore non è un richiedente asilo "in progetto", e quindi non beneficia di un posto letto nel sistema dell'accoglienza. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerge da una ricerca sul fenomeno del caporalato nell'agricoltura regionale, svolta nel corso del 2024 e che si è concentrata soprattutto sulla produzione viti-vinicola². Come uscire da questa situazione? "Il cuore del problema risiede soprattutto nella progressiva frammentazione della filiera produttivo-commerciale, che tende a spostare il potere contrattuale sempre più verso la Grande Distribuzione Organizzata che, con la sua posizione dominante nella catena del valore, ha acquisito un ruolo fondamentale nella formazione del prezzo finale al consumatore"³. In termini operativi, la questione ruota attorno ad alloggio, trasporto e formazione. Sarebbe in primo luogo necessario creare una sorta di "meccanismo di responsabilizzazione" dei datori di lavoro, incentivando la ristrutturazione e il riutilizzo di immobili limitrofi alle zone di lavoro da mettere a disposizione dei lavoratori a condizioni stabilite in apposite convenzioni con i proprietari (spesso gli stessi datori di lavoro). La questione trasporto, invece, andrebbe affrontata stimolando la collaborazione fra le imprese agricole che necessitano di manodopera, i Comuni e il sindacato, come è stato fatto, in via sperimentale, dal progetto "Common Ground" in Piemonte⁴. Per influire sulla formazione (la conoscenza dei propri diritti è fondamentale per il lavoratore) è inoltre indispensabile mobilitare le risorse delle diverse scuole di formazione professionale della regione per offrire corsi pensati specificamente per discenti stranieri, abbinandoli a percorsi formativi sulla lingua italiana, in collaborazione con i Centri per l'impiego e con i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia). In definitiva, il problema dello sfruttamento lavorativo (almeno per come si presenta in regione) può essere affrontato e risolto individuando misure concrete in grado di incidere sulla realtà senza per questo necessariamente rovesciare l'ordine economico, ma restituendo al lavoro la sua dignità e riportando il profitto di ciascuno degli attori della filiera nell'ambito della legalità.

² V. Terra!, *Gli ingredienti del caporalato - Il caso del Nord Italia*, 2025, basata sulle ricerche di Ilaria Ippolito (Piemonte), Paolo Attanasio (Friuli Venezia Giulia), Davide Marchi (Veneto) e Giosuè Gianluca De Salvo (Lombardia). Per una versione estesa del rapporto sul Friuli Venezia Giulia, v. P. Attanasio, *Lo sfruttamento della manodopera agricola in Nord Italia: il caso del Friuli Venezia Giulia*, in *Dialoghi Mediterranei*, Istituto euro-arabo, n.73, 1° maggio 2025, in <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lo-sfruttamento-della-manodopera-agricola-in-nord-italia-il-caso-del-friuli-venezia-giulia/>

³ P. Attanasio, *op.cit.*

⁴ Terra!, *op. cit.*, pag. 21 e ss.

Friuli Venezia Giulia

Residenti stranieri: 123.215*

Soggiornanti non Ue: 86.708



18,4
% nati da genitori stranieri su 6.885 nuovi nati*



18,8
% minori su totale residenti stranieri*



44,1%
Tasso di acquisizione di cittadinanza* **

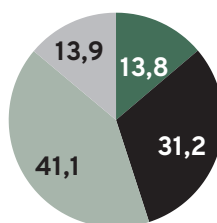
SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO

45,5%

NUOVI PERMESSI RILASCIATI NELL'ANNO

8.323

% motivi di rilascio



- Lavoro
- Famiglia
- Asilo
- Altro

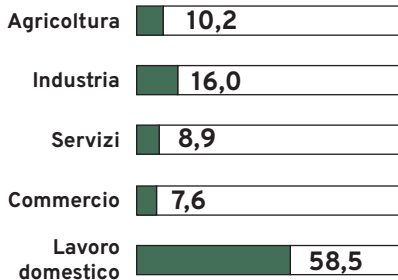
LAVORATORI STRANIERI

58.300

IMPRESE CONDOTTE DA NATI ALL'ESTERO

14.025

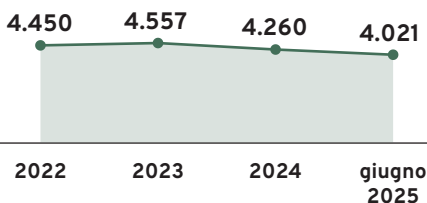
% su occupati per settore e comparti



% principali comparti di attività



MIGRANTI IN ACCOGLIENZA



STUDENTI STRANIERI ISCRITTI ALLA S. 2023/24

22.140

% Paese di nascita



* Dati provvisori. ** Numero acquisizioni su popolazione media residente nell'anno.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mim e Infocamere/Centro studi G. Tagliacarne

Friuli Venezia Giulia

Popolazione residente al 31/12/2024: 194.095

Inc. stranieri su totale residenti: 10,3%

di cui stranieri: 123.215

Province	RESIDENTI STRANIERI			SOGGIORNANTI NON COMUNITARI			DI CUI A TERMINE (PRINCIPALI MOTIVI)				
	2023 (dati consolidati)	2024 (dati provvisori)	% su tot. residenti	Totale	Var. % 2024-23	% di cui lungosogg.	% Lavoro	% Famiglia	% % Titolari di protezione	% Richiedenti asilo	Altri motivi
			%			%					
Pordenone	34.748	34.844	28,3	25.659	-0,0	39,7	30,1	46,0	17,1	4,5	2,3
Udine	42.212	43.397	35,2	27.476	2,6	49,4	22,8	39,2	26,7	4,6	6,6
Gorizia	18.165	18.853	15,3	13.458	10,5	47,0	21,8	47,3	11,5	16,8	2,6
Trieste	25.019	26.121	21,2	20.115	7,9	47,7	15,6	26,1	35,6	12,4	10,4
Friuli Venezia Giulia	120.144	123.215	100,0	86.708	4,1	45,5	23,5	39,8	23,2	8,2	5,4

RESIDENTI STR. PER CITTADINANZA (DATI CONSOLIDATI 2023)	STUDENTI STR. PER CITTADINANZA (A.S. 2023/2024)		RIMESSE*		TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE		CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO		MERCATO DEL LAVORO		
	Primi Paesi e continenti	Totale	Primi Paesi e continenti di destin.	Migliaia di euro	Primi Paesi e continenti di nasc.	Totale	Primi Paesi e continenti di resid.	Totale	Indicatori**	Italiani	Stranieri
Romania	25.435	21,2	Romania	44.612	Romania	1.034	Argentina	49.419	Occupati	469.000	58.000
Albania	9.716	8,1	Bangladesh	24.897	Albania	1.009	Swizzera	17.475	di cui donne %	45,7	42,2
Bangladesh	7.775	6,5	Georgia	19.451	Serbia	796	Brasile	16.766	Disoccupati	17.000	7.000
Ucraina	7.052	5,9	Romania	7.873	Cina	744	Francia	16.499	di cui donne %	55,3	51,4
Serbia	5.444	4,5	India	6.246	Swizzera	618	Croazia	13.036	Tasso attività %	73,0	72,7
Pakistan	4.403	3,7	Kosovo	5.990	Kosovo	551	Germania	12.564	Tasso occupazione %	70,5	64,7
Marocco	4.180	3,5	Nigeria	5.703	Marocco	440	Regno Unito	12.100	Tasso disoccupazione %	3,5	10,9
Kosovo	3.987	3,3	Ghana	4.764	Pakistan	360	Belgio	8.461	Sovraistruiti %	28,9	38,4
Cina	3.755	3,1	Marocco	4.747	Francia	285	Spagna	8.290	Sottoccupati %	1,6	3,0
India	3.513	2,9	Colombia	4.581	Macedonia Nord	262	Australia	7.451	SETTORI		
Croazia	3.410	2,8	R. Dominicana	3.933	Bangladesh	251	Stati Uniti	7.369	Agricoltura %	2,7	2,5
Bosnia-Erzegovina	2.674	2,2	R. Dominicana	3.829	Bosnia-Erzegovina	234	Canada	6.531	Industria %	28,0	42,8
Altri Paesi	38.800	32,3	Altri Paesi	37.233	Altri Paesi	3.312	Altri Paesi	35.007	Costruzioni %	5,6	10,5
Europa	73.305	61,0	Europa	28.610	Europa	6.418	Europa	106.676	Servizi %	69,3	54,7
di cui Ue	37.673	31,4	di cui Ue	12.770	di cui Ue	2.225	di cui Ue	75.450	Lavoro domestico %	1,1	12,3
Africa	15.669	13,0	Africa	30.423	Africa	1.063	Africa	4.016	PROFESSIONI		
Asia	25.373	21,1	Asia	102.058	Asia	1.729	Asia	2.847	Non qualificate %	7,7	15,5
America	5.740	4,8	America	12.728	America	720	America	89.478	Operai, artigiani %	23,8	44,6
Oceania	48	0,0	Oceania	40	Oceania	85	Oceania	7.951	Impiegati %	29,0	27,8
Apollide	9	0,0	Apollide	-	N.C.	-	-	-	Qualificate %	39,5	12,1
TOTALE	120.144	100,0	TOTALE	173.859	TOTALE	10.015	TOTALE	210.968			

*Dati estratti il 5 luglio 2025. **tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni.

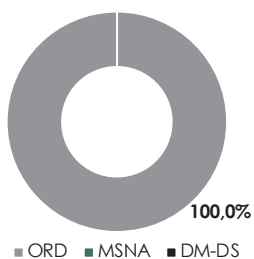
Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mim, Aire, Banca d'Italia, InfoCamere/Centro Studi G. Tagliacarne

Friuli Venezia Giulia

Sistema di accoglienza e integrazione

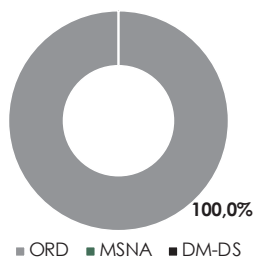
5 Progetti Attivati

(0,6% totale nazionale)



232 Posti Attivi

(0,6% totale nazionale)



5 Enti Titolari di Progetti Attivati

